

## RIFORME

La sua lezione  
è più che mai  
attuale

ANNAMARIA FURLAN\*

**E**zio Tarantelli resterà sempre per la nostra organizzazione un punto di riferimento costante, un modello di intellettuale libero e riformista che si batteva per favorire le ragioni del dialogo sociale e del confronto. Era un uomo semplice, un comunicatore brillante, con un modo di proporsi più vicino a quello del campus universitario americano che a quello del mondo accademico. Tarantelli aveva sostenuto la tesi che per battere l'inflazione bisognasse eliminare gli automatismi salariali e restituire al sindacato spazi di "agibilità negoziale" sottratti alle dinamiche automatiche del costo del lavoro. La sinistra lo aveva attaccato duramente. Ma Ezio difendeva con coraggio le sue idee sul controllo della spirale inflazionistica. "L'utopia dei deboli è la paura dei forti", ripeteva spesso. Nei suoi articoli l'economista romano scriveva che era necessario puntare sul ruolo della contrattazione e su una maggiore autonomia e responsabilità delle parti sociali nelle scelte di politica economica "per evitare che altri decidano per i lavoratori". Questo era il suo modello "riformista" che trovò una

efficace applicazione nel decennio successivo alla sua morte nei grandi accordi tra governo e sindacati, fortemente sostenuti dalla Cisl, sulla politica dei redditi del 1992-1993 che ci salvarono dalla bancarotta, tenendoci agganciati all'Europa monetaria. Per questo la lezione di Tarantelli non va dimenticata e rimane più che mai attuale. Era un europeista convinto, proponeva uno scudo sovranazionale contro la disoccupazione, basato sulla convinzione che si dovesse dare una opportunità di lavoro a tutti, un'occupazione basata sulle competenze, sulla formazione, sulla condivisione degli obiettivi tra impresa e lavoratori. Questa è una delle sfide del "patto" siglato dai sindacati con Confindustria per modernizzare il sistema produttivo italiano. Un accordo innovativo che mira a coinvolgere di più chi lavora nelle aziende, apre la strada verso un sistema di relazioni industriali moderno e finalmente partecipativo e le rende più ordinate e stabili attraverso la misurazione della rappresentanza di imprese e sindacati. Era questo il modello di democrazia economica che Ezio Tarantelli auspicava per il nostro paese. Ecco perché anche la politica dovrebbe far tesoro dei suoi insegnamenti, in una fase in cui le parti sociali hanno saputo indicare una propria via autonoma e responsabile di riformismo e di autogoverno.

\*Segretaria Generale Cisl

